

III CULTURA

L'IMPORTANZA DI UNA LINGUA DI FRONTIERA

di MATTEO AIRAGHI

Sia stata essa «debole», come durante il Medioevo, «forte», come quasi sempre nel corso dell'età moderna, o «problematica» come dall'Ottocento a oggi, la frontiera che separa i territori della Svizzera italiana da quelli a vario titolo definibili come italiani (giusto per intenderci), dal punto di vista linguistico, è una frontiera che unisce più di quanto divide: se politici, storici, geografici, economisti ed esperti di altre branche del sapere concordano sul fatto che il confine c'è, ed è robusto, gli studiosi di lingua sono infatti portati a vedere soprattutto gli elementi di continuità. Il discorso non riguarda solo i dialetti della Lombardia elvetica (come tali possono essere etichettate le nostre parlate locali, sia Sopra- sia Sottocenerine), ma anche lo stesso italiano parlato e scritto tra Chiasso e il Gottardo: una lingua che ha, certo, le sue caratteristiche peculiari - dovute soprattutto al contatto e agli scambi culturali con la Svizzera interna -, ma che è anche legata a quella del resto della Penisola da una lunga storia. Anzi la questione della lingua è al centro dell'originale vicenda storico-formativa di un Paese d'anima genuinamente lombarda e di sentimento politico robustamente svizzero. È proprio perché qui si parla l'idioma di Dante infatti che rivendichiamo la nostra identità di territorio culturalmente italiano (insieme alle valate grigionesi) della Confederazione e la nostra funzione storica di porta aperta sulla latinità. Ed ecco anche perché il plurilinguismo e il pluriculturalismo è sempre stato storicamente per le nostre comunità un'occasione di apertura, di scambio e di ricchezza, in una regione altrimenti destinata alla marginalità e all'isolamento. Al passato, al presente e un po' anche al futuro linguistico della Svizzera italiana hanno guardato, nei giorni scorsi, gli esperti riuniti a Losanna per il seminario conclusivo di un progetto finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la Ricerca e diretto da Lorenzo Tomasin (professore di storia della lingua italiana nell'università vodese), cui ha collaborato un giovane studioso ticinese, Ariele Morinini, di Locarno. Titolo: «Svizzera italiana: storia linguistica di un'espressione geografica». A discutere con i due italianisti si segue a pagina 4

Tra le nuvole riappare Ginevra

Patto di massima fra Lugano Airport e SkyWork per la riattivazione della rotta Attesa per l'aiuto del Cantone - La compagnia non avrà però i Saab di Darwin

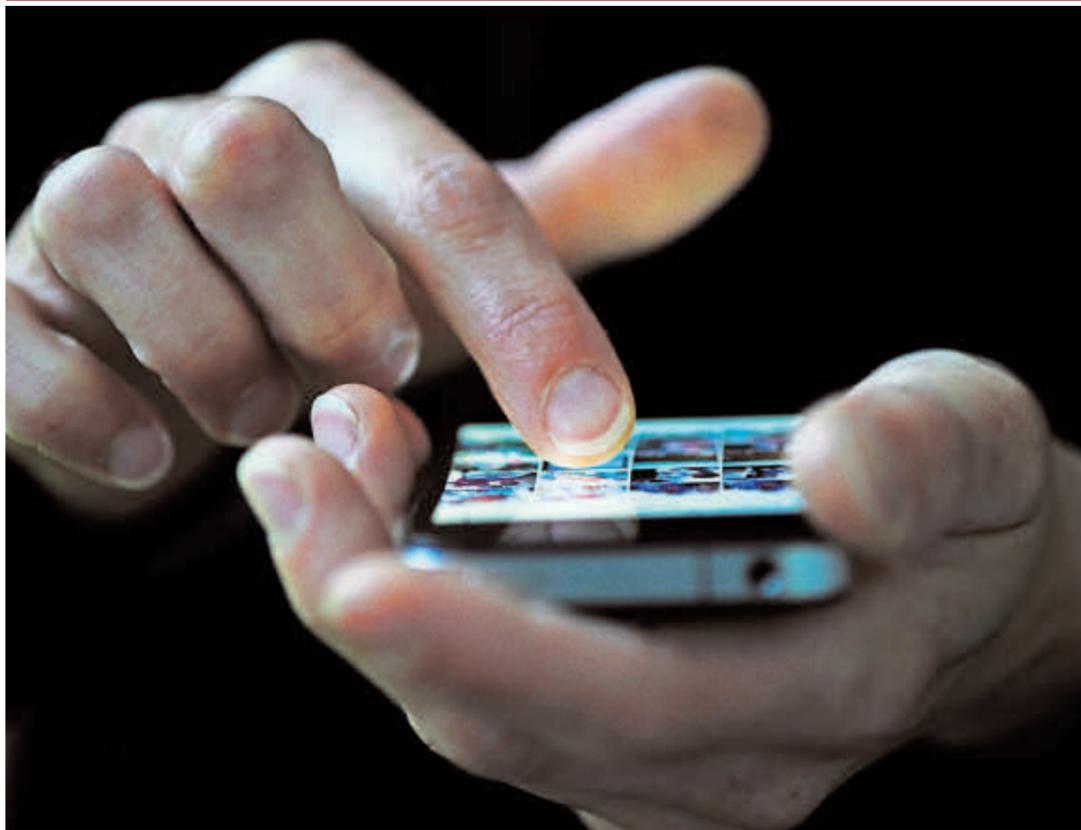
III SkyWork e Lugano Airport hanno trovato un accordo di massima per la riattivazione della linea Lugano-Ginevra dal prossimo autunno. Di firme non ne sono ancora state apposte, ma

il discorso è ben avviato. A giocare un ruolo chiave è il contributo che potrebbero stanziare il Cantone e la Città di Lugano a copertura di un eventuale disavanzo generato sulla «nuova» trat-

ta, inattiva dal fallimento di Darwin. SkyWork intanto si è vista respingere il ricorso contro la vendita dei Saab della stessa Darwin a un'altra società.

GASPERI a pagina 10

TECNOLOGIA



Frequenze all'asta per l'avvento del 5G

III Automobili a guida autonoma e case intelligenti: quella che per gli addetti ai lavori è una rivoluzione a tutti gli effetti - l'introduzione della tecnologia 5G - sta prendendo forma a velocità incalzante. In gennaio le nuove frequenze per la comunicazione mobile saran-

no messe all'asta. Una gara a cui parteciperanno tutti coloro che vogliono essere protagonisti di un passo necessario per non «restare indietro». Ma restare indietro rispetto a chi, a che cosa? Lo abbiamo chiesto ad un esperto. (Foto Archivio CdT)

RIVA a pagina 7

È scoppiata la guerra dei dazi

USA e Cina lanciano un primo round di balzelli da 34 miliardi

III Dalle minacce ai dati di fatto: l'amministrazione Trump ha introdotto balzelli su 818 prodotti di importazione cinese per 34 miliardi di dollari. Im-

mediata la risposta di Pechino, con dazi su 545 prodotti USA per pari valore commerciale. In gioco c'è la supremazia tecnologica a livello globale. La

guerra commerciale rischia di espandersi a macchia d'olio: in arrivo anche le controffensive agli USA di UE e Russia.

LANZI a pagina 23

primo piano

L'ignorato dramma dei cristiani in Birmania

III Non solo i Rohingya sono oggetto di persecuzioni in Myanmar: anche i cristiani, più di 3 milioni, stanno combattendo una dura lotta per la sopravvivenza.

POLESE alle pagine 2 e 3

cantone

Cresce il numero di posti per i futuri apprendisti

III È record per il numero di posti di apprendistato messi a disposizione dalle aziende in Ticino. Ma l'equilibrio tra offerta e domanda dei giovani resta fragile.

SOLARI a pagina 9

cronaca

La gente scende in pista per la futura Valascia

III In alta Leventina è in corso una raccolta di fondi popolare per il nuovo stadio dell'HCAP. Intanto i promotori del progetto da 48 milioni di franchi sono fiduciosi.

BERTI a pagina 13

Sei mesi di attività per la Mendrisio-Varese

III Dopo un inizio segnato da ritardi e soppressioni, la linea sembra ora viaggiare nella giusta direzione. Un bilancio sul primo semestre di attività con le FFS.

MILADINOVIC a pagina 14

sport

Federer a Wimbledon avanti come un treno

III Roger Federer a Wimbledon si è sbarazzato anche del tedesco Jan-Lennard Struff e adesso negli ottavi di finale è atteso dal francese Adrian Mannarino.

VIGLEZIO alle pagine 20 e 21

spettacoli

Crimine e critica sociale nell'inizio di «The Purge»

III Il film *La prima notte del giudizio* è il prequel della fortunata saga di *The Purge* che in un futuro distopico legalizza ogni crimine per una sera all'anno.

MARZELLI a pagina 28

II COMMENTO III ROBI RONZA

Il nuovo Governo e la svolta in Italia

Il chiacchiericcio pettegolo, amplificato come non mai dalle reti sociali e dalle cronache televisive a ritmo continuo, che oggi caratterizza la vita pubblica italiana, non aiuta a capire l'entità della svolta avvenuta a Roma con la salita al potere del nuovo Governo 5 Stelle/Lega. Quindi la sostanza dello scontro in atto. In Italia sta forse nascendo una Terza Repubblica? È il caso di domandarselo. Prima ancora di essere una novità politica, il nuovo Governo è una grossa novità sociale. Con esso sono giunte al potere due forze politiche, la nuova Lega di Matteo Salvini e il Movimento 5 Stelle, le quali danno specifica e privilegiata rappresen-

tanza a importanti aree sociali della società italiana in sostanza trascurate se non ignorate dai vecchi partiti. Si tratta da un lato del mondo (prevalentemente settentrionale) delle piccole e medie imprese, degli artigiani, degli impiegati dell'economia privata. Si tratta dall'altro del mondo (prevalentemente meridionale) degli impiegati statali di modesto livello, ma più spesso dei sotto-occupati, dei disoccupati a lungo termine e in genere dei tagliati fuori dalla nuova economia non solo post-agricola ma anche post-industriale. I leader dei due partiti, il milanese Matteo Salvini e il napoletano Luigi Di Maio, sono la rappresentazione plastica di questi due tipi umani.

Si tratta di aree che i vecchi partiti sia di destra sia di sinistra avevano rispettivamente più che altro tenuto a bada, ma mai davvero ascoltato, essendo soprattutto preoccupati del rapporto con quelle che Salvini chiama le élite, ovvero i gruppi forti a destra per censo e rispettivamente a sinistra per capacità di mobilitazione sociale e per visibilità mediatica. Il motore e il cemento dell'inattesa alleanza 5 Stelle/Lega alla base del nuovo Governo di Roma è la comune animosità verso queste élite e verso i partiti che le rappresentano: Forza Italia che è obiettivamente l'erede indiretto ma non remoto del grosso della Democrazia cristiana e del segue a pagina 4

Casiano Ancora poco chiare le cause del rogo mortale



Diavoli Rossi in semifinale Il Brasile saluta la Russia

PELIZZARI alle pagine 17, 18 e 19

III Restano oscure le cause del rogo scoppiato alle prime ore di ieri in una villetta di via Chiesuola a Casiano, provocando il decesso di una donna di ottantun anni. Per saperne di più bisognerà attendere l'esito delle indagini avviate dal procuratore pubblico Paolo Bordoli, che ha nel frattempo disposto l'autopsia. C'è grande commozione nel comune, dove l'anziana era conosciuta e stimata.

a pagina 11



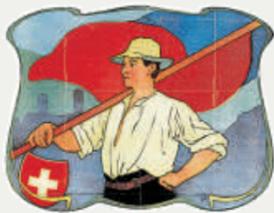
DALLA PRIMA PAGINA

MATTEO AIRAGHI

L'importanza di una lingua di frontiera

presentati alcuni tra i migliori esperti di studi linguistici sulla terza regione linguistica della Confederazione. C'era, naturalmente, Bruno Moretti - attuale direttore dell'Osservatorio linguistico sulla Svizzera italiana - che assieme a Matteo Casoni ha affrontato il problema dal punto di vista della dimensione sociale, osservando analogie e differenze tra usi linguistici che erano un tempo del bar o dell'osteria e si sono oggi trasferiti su Facebook. Riproducendo vecchie abitudini e radicati pregiudizi, ma anche aumentandone l'eco. C'era uno studioso italiano, Emanuele Banfi, fine conoscitore dei destini dell'italiano fuori d'Italia, secondo il quale uno dei caratteri tipici dell'italiano di Svizzera è la sua tendenza a traboccare anche al di là dei confini linguistici tradizionali spargendosi - più, forse, di altre lingue federali - anche in molti contesti oltre Gotardo. E c'erano due studiosi di formazione zurighese, Vincenzo Faraoni e Lorenzo Filippone, che conoscono a fondo alcuni tratti caratteristici dell'italiano di Svizzera, oggi: ad esempio, un uso di «ancora» cui l'orecchio poco allenato del non linguista quasi non fa caso, ma che spicca tra le peculiarità «settentrionali» più tipiche del nostro modo di parlare, anche quando crediamo di esprimerci in un italiano perfettamente standard. Non c'era, ma è come se ci fosse stato data la quantità di volte in cui è stato richiamato, un maestro e cultore della materia come Sandro Bianconi, autore di tanti libri di riferimento sulla storia linguistica della Svizzera italiana. A lui dobbiamo l'idea che una storia di queste terre attraverso gli usi linguistici dei suoi contadini semianalfabeti, dei suoi curati di montagna, dei suoi emigranti in mezza Europa e delle sue madri di famiglia si possa e si debba scrivere: è una storia conservata nei nostri archivi, che parla di un popolo abituato da secoli a pensare, parlare, scrivere in italiano - e in un italiano straordinariamente buono - come si conviene a chi di una grande lingua presidia il confine. Senza dimenticare mai la nostra radicata anima lombarda. Quella che commemorando Alessandro Manzoni nel cinquantenario della morte (siamo nel maggio del 1923) fece dire all'allora consigliere federale Giuseppe Motta: «E lombardi siamo anche noi, lombardi alquanto diversi dagli altri, lombardi ai quali una natura bellissima in parte più severa e meno generosa ha comunicato anche l'asprezza dell'abete e del macigno, lombardi in cui l'esercizio più lungo e pieno della sovranità politica ha indotto la nobile passione delle lotte democratiche, lombardi per libera elezione e per vocazione storica diventati svizzeri, ma pur sempre fondamentalmente lombardi... Sì, Alessandro Manzoni è anche nostro».

CENT'ANNI FA



7 luglio 1918

Comunicato austriaco - I combattimenti allo sbocco del Piave continuarono anche ieri. Le forze impiegate dalle due parti si bilanciarono. Forti attacchi italiani contro la nostra ala meridionale furono compensati da nostri contro-attacchi. Presso Chiesa Nuova il reggimento di fanteria sleiana numero uno col suo pronto intervento ricacciò gli italiani che erano penetrati nelle nostre posizioni tra il Piave ed il Brenta, il nemico continuò tenacemente i suoi tentativi di riprendere le posizioni che gli togliemmo il 15 giugno (...).

Il processo Rehm e compagni

A Ginevra dopo tre giorni di dibattiti la corte penale federale emanò sentenza nel grande processo di spionaggio Rehm e consorti. Si tratta di una banda perfettamente organizzata operante a profitto della Germania contro la Francia. Il giornalista italiano Perti che si trova pure sul banco degli accusati denunciò Rehm alla polizia ginevrina. Vennero condannati: Ehrmann Rehm, badese a 12 mesi di prigione, 1000 franchi di multa e due anni di espulsione dal territorio svizzero (...). Ella Magnon, francese, Aberhard, padre e figlio bernesi e Jean Luiten, belga vengono assolti.

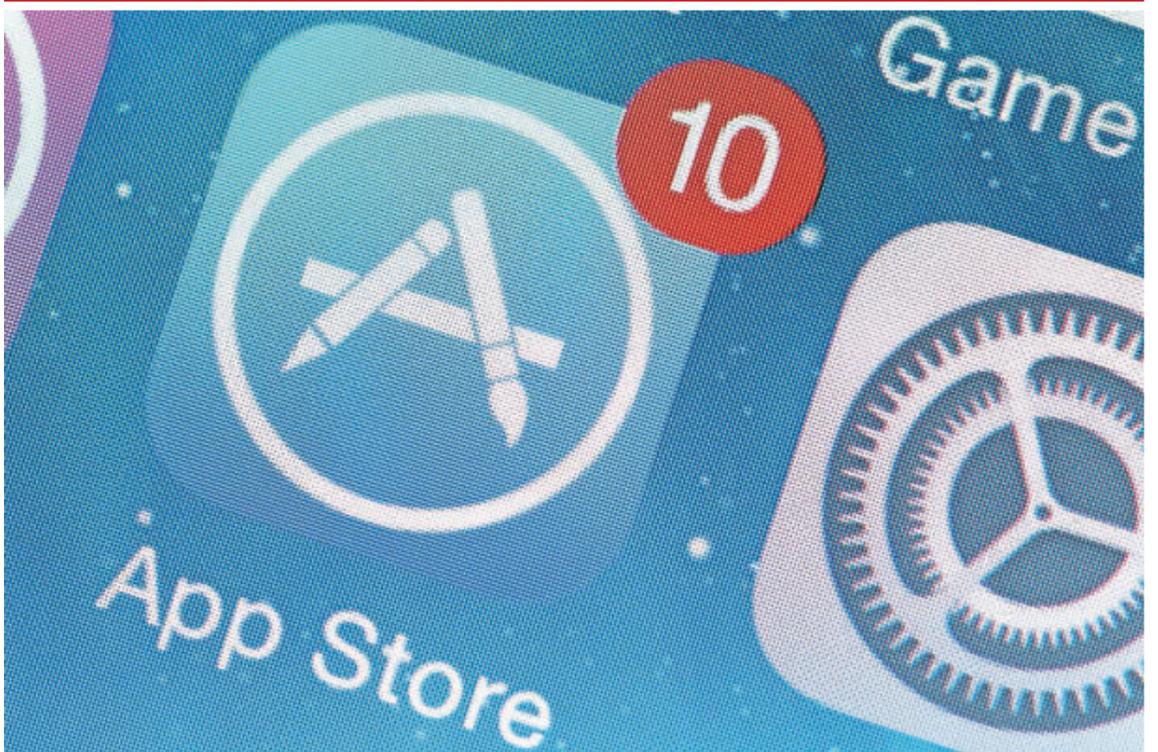
Dalla Capitale - Bellinzona.

Il consiglio comunale nella seduta di giovedì sera dopo una discussione durata più di tre ore votò a grande maggioranza l'entrata in materia, circa l'esame dell'organico per impiegati e docenti. I consiglieri Chiecherio Sereni e Avv. Gabuzzi si sono pronunciati al sistema delle indennità straordinarie.

Verso lo sciopero generale

L'agitazione operaia continua e si intensifica. Ogni giorno il ben ordinato corteo che passa per le vie della città conta qualche nuovo gruppo di operaie ed operai che hanno abbandonato il lavoro. Stamane numerose sartine, stiratrici e commesse di negozio si sono aggiunte alle sigaraie ed alle cioccolataie (...).

TECNOLOGIE



Dieci anni fa l'App Store, il rivoluzionario negozio digitale

L'App Store di Apple compie dieci anni: fu lanciato il 10 luglio 2008 e aveva in catalogo solo 500 applicazioni. Il negozio digitale di Cupertino ha rappresentato una svolta culturale per la fruizione di contenuti e ha generato una nuova economia, quella delle app e degli sviluppatori a cui

l'azienda cofondata dal compianto Steve Jobs in questi dieci anni di vita ha staccato un assegno da 100 miliardi di dollari. Attualmente l'App Store ha 500 milioni di visitatori alla settimana. Tra le sfide del futuro dell'App Store c'è la realtà aumentata.

L'OPINIONE ■ IVANO FONTANA*

QUELLE CRITICHE ALLA «SCUOLA CHE VERRÀ»

Nemmeno ad inizio estate uno può rilassarsi e sognare per i fatti suoi, e magari leggere. Ci sono personaggi politici che, per il loro indefesso e diuturno impegno, meritano tutta la nostra compassione. Uno è Sergio Morisoli, già altissimo funzionario dirigente ai tempi della signora Marina Masoni, gli stessi in cui imperversava anche l'attuale e più pacato, oggi, direttore del mio giornale. Morisoli scrive e scrive e scrive, ma non aggiunge contenuti, non invita, insomma, al dialogo. Recita a memoria la sua scaletta, e da lì non si muove. Verrebbe quindi da dire: lasciamolo divagare e, a volte, delirare in compagnia dei suoi amici. Ma poi uno come me dice: perché dovrebbero aver voce sempre i soliti? In grazia di che cosa? Forse Morisoli si porta dentro una vita o un pezzo di vita passata nelle aule scolastiche o negli uffici del DECS? No, il Morisoli politico è esperto, si fa per dire, di economia e finanza, settori nei quali, contrariamente a quanto parla e scrive di scuola, sa farsi capire. A dimostrazione che quando non si sa cosa dire, bisogna tacere. Pare di capire, pare - non ne sono sicuro - che l'idolo polemico sia il consigliere di Stato Bertoli, che, pare, è riuscito a

imporre, a detta dei referendisti, la sua visione della scuola pubblica, una visione - apriti cielo - addirittura socialista. Da questa tesi aprioristica viene via tutto il resto, cioè tutte le scempiaggini che raccontano e scrivono i signori Morisoli, Marchesi, Pellegrini, Laperchia. Mi si dice, pare sia vero, che oggi il dibattito politico va su questi binari. Facile, si azzerano i riferimenti storici, si fa credere che, tutto sommato, la scuola va quasi bene così come va, si fa finta di non vedere, si crede che non esista, una scollatura tra formazione e lavoro (sforniamo dalle facoltà esperti in scienze della comunicazione e in scienze politiche che parlano parlano parlano, alcuni - purtroppo - comandano comandano comandano, e non pochi di questi scrivono XVIII secolo pensando non all'illuminismo, che confondono con l'invenzione della luce elettrica, ma alla trasformazione industriale che ha percorso tutto il milleottocento), non si osa più dire, forse perché è degradante, che l'economia e la società hanno bisogno di artigiani e di manovali ben preparati e ben contenti di fare il loro lavoro, e pagati per la giusta ricompensa del loro sudore, della loro manualità, della loro capacità di risolvere situazioni apparentemente difficili o impossibili.

Il signor Morisoli se ne guarda bene di entrare nel merito, di entrare nella carne viva; al signor Morisoli e ai suoi amici, ne sono convinto, importa poco o non importa del tutto dibattere o dire due cose sensate sulla scuola; dico di più, sapendo di essere cattivo, non gliene frega un fico secco di niente. Il nostro è rimasto alla battaglia politica campale della votazione (2001) sul finanziamento di quelle che allora chiamava «scuole pubbliche non statali», e che nella opinione del 4 giugno chiama correttamente scuole private. E non dimentico, no che non dimentico, l'atteggiamento più che benevolo dell'onorevole Buffi nel dibattito preliminare (il consigliere di Stato forse voleva ringraziare certi ambienti che gli hanno permesso di mettere in piedi l'USI). Non dimentico il giornale che mi ospita, il quale sostenne, soprattutto per la penna dell'allora direttore Dillena, giornalista e grande esperto in scienze dell'educazione, in vista della votazione del 2001, l'iniziativa. Qui finisce la prima parte, nella prossima scriverò di scuola e lenticchie (non quelle del dottor Moccetti, ma quelle del signor Morisoli. Che cosa hanno di così spregevole? In Nepal sono alla base del piatto nazionale, verdi e rosse).

* docente

DALLA PRIMA PAGINA ■ ROBI RONZA

Il nuovo Governo e la svolta

Partito socialista, PSI; il Partito democratico, PD, che è l'erede del Partito comunista italiano, PCI, e della sinistra democristiana.

Il Movimento 5 Stelle e la Lega non hanno invece nulla a che vedere con l'ordine costituito degli anni della Guerra fredda (1945/1991), mutato poi con la Seconda Repubblica più nelle forme che nella sostanza. Al di là tuttavia delle prossimità che li hanno convinti a fare fronte comune contro il vecchio ordine costituito di cui si diceva, i due partiti rappresentano aree con opposti interessi. L'una, cui dà voce il Movimento 5 Stelle, chiede innanzitutto posti di lavoro garantito e assistenza, quindi più burocrazia e più spesa pubblica; l'altra, cui dà voce la Lega, chiede innanzitutto efficienza della pubblica amministrazione, meno burocrazia, minor pressione fiscale e perciò meno spesa pubblica. L'alleanza tra Movimento 5 Stelle e Lega è dunque tattica, non strategica. Le due

forze hanno motivo di stare fianco a fianco solo per proteggere i partiti storici, i quali a loro volta si sono adesso occultamente alleati come mai prima si sarebbe potuto immaginare. Quando e se lo scontro si dovesse risolvere con la definitiva sconfitta del vecchio ordine costituito, Movimento 5 Stelle e Lega non potrebbero che schierarsi immediatamente l'uno contro l'altro. Frattanto la natura puramente tattica della loro attuale alleanza è il punto debole su cui il vecchio ordine costituito - forte non solo dei partiti storici ma anche di una salda presenza nelle grandi istituzioni della Repubblica - cerca di fare leva per mettere in crisi il nuovo Governo e vincere così la sua battaglia. Al di là di tutta l'irrefrenabile valanga di dettagli, diffusa ogni giorno senza tregua da radio e telegiornali, è questo il nocciolo della questione. Resta poi da dire chi abbia ragione e chi torto, chi eventualmente sia la luce e chi le tenebre, ma questo è un altro problema.

Musica
Un'orchestra di 60 robot

È pronta al debutto la più grande orchestra di robot del mondo: è composta da 60 strumenti e a dirigerla è un computer portatile che trasmette ad ognuno di loro, con messaggi digitali, le indicazioni sulla partitura. A idearla e comporre la musica il produttore di musica elettronica Leonardo Barbadoro, come segnala il sito Robohub, comunità internazionale degli esperti di robotica. Musica Automata è il nome del progetto e dell'album. Si potrà ascoltare la musica eseguita dall'orchestra, con strumenti che vanno dal pianoforte all'organo, dai fiati alle percussioni. Un'esperienza «multisensoriale», la definisce Barbadoro. «Lo spettatore può sentire e vedere da dove provengono i suoni, osservare i robot, trovare la correlazione tra il movimento dello strumento ed il suono percepito».

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE

Società editrice del Corriere del Ticino SA
via Industria, 6933 Muzzano

Amministratore delegato: Marcello Foa

Direzione, Redazione centrale

e Amministrazione, via Industria,

6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

CdT online: <http://www.cdt.ch>Sito mobile: <http://m.cdt.ch>Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia

Vicedirettore: Bruno Costantini

Responsabili redazionali:

Esteri: Osvaldo Migotto

Primo piano: Carlo Silini

Confederazione: Giovanni Galli

Cantone: Gianni Righinetti

Cronaca giudiziaria: John Robbiani

Redazione Lugano: Bruno Costantini

Redazione Bellinzona: Spartaco De Bernardi

Redazione Chiasso: Patrick Colombo

Redazione Locarno: Barbara Gianetti Lorenzetti

Sport: Flavio Viglezio

Economia: ad interim Giovanni Galli

Cultura: Matteo Airaghi

Spettacoli: Antonio Mariotti

Posta dei lettori: Bruno Pellandini

Inseriti speciali e motori: Tarcisio Bullo

Web: Paride Pelli

Redazioni esterne:

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7,

6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,

tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,

fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande,

vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,

locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -

091.751.54.93, fax 091.752.17.89

Lugano via S. Balestra 12,

6900 Lugano, lugano@cdt.ch,

tel. 091.922.36.81/82/83,

fax 091.922.75.24

Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,

6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,

tel. 091.682.58.32/33/34,

fax 091.682.58.86

Esteri e Confederazione

cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Economia cdt@cdt.ch, fax 091.960.32.29

Cronaca e Cantone

cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77

Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55

Cultura e Spettacoli

spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.34.35

annunci@mediatimarketing.ch

Fuori orario, domenica e festivi

17.00-20.30

Tel. 091.960.32.07

Fax 091.930.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2018

Svizzera

annuale fr. 350.-

annuale un giorno alla settimana,

venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-

Esteri

(paesi europei gruppo A PTT)

annuale fr. 785.-

Digitale annuale fr. 230.-

VARIE

Edizione singola fr. 2.50

con EXTRA SETTE fr. 3.50

Numeri arretrati fr. 3.50

Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.- in Svizzera

Numeri arretrati fr. 3.50 fr. 10.- all'estero (a sett.)

Prezzo di vendita in Italia € 2,50